



Se condividi moltiplichi!

Ricordi quella stupenda pagina che noi chiamiamo “moltiplicazione dei pani”? Pensa che è l’episodio più raccontato dagli evangelisti a dispetto di altri raccontati solo da uno o dall’altro. La lavanda dei piedi, per es., la racconta solo san Giovanni. Luca e Marco la raccontano due volte! Quindi in totale sei volte. Sarà certamente perché vuole darci un messaggio preciso al di là del semplice fatto straordinario dei pani e i pesci che bastano per tutti e avanzano ancora abbondantemente.

IL PROBLEMA DELLA FAME

Nei vari testi non si parla di “moltiplicazione” ma viene raccontato un momento di grande “condivisione”. È importante coglierne la differenza. Dire moltiplicazione significa affermare che qualcuno finalmente risolve il problema. Dire condivisione è un invito a farsi carico del problema. Come dire che non c’è soluzione se non ci si lascia coinvolgere personalmente. Gli apostoli, cioè tutti noi, hanno molti dubbi sul come affrontare il problema. Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». I Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle cam-

pagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Insomma sembrano dire a Gesù che il problema della fame non è un problema loro, non ha niente a che fare con la fede. Non pensiamo anche noi così? La fede è credere in Dio, pregare, andare a messa, non fare questo e fare quello... ma la fame la risolvano i politici o gli addetti di mestiere. Oppure, ognuno si arrangi!

LA SOLUZIONE DI GESÙ

Il Regno di Dio, dice Gesù, non è “altrove”, il Paradiso non è qualcosa di diverso dalla vita concreta che vivo giorno dopo giorno. Non è un punto di arrivo perché «il Regno è vicino, il tempo è compiuto, convertitevi e credete al Vangelo». Bisogna smettere di fare fioretti per andare in Paradiso. Bisogna occuparsi di costruirlo il Paradiso, il Regno di Dio, facendo di tutto perché chi ha fame mangi, chi ha sete abbia da bere, chi è nudo sia vestito, chi è malato sia curato, chi è migrante sia accolto, chi è nero non venga considerato diverso dal bianco... Alla fine dovremo rendere conto solo di questo. E se falliamo la risposta (Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, nudo, migrante?) non varrà nulla difender-

ci portando a nostra difesa che non abbiamo perso messa una domenica e tutte quelle storie lì. Una sola domanda. Riconoscere Gesù ogni volta che incontriamo uno che non riesce a vivere dignitosamente la sua umanità per problemi materiali o psichici o morali superando tutte le forme culturali che riducono il Vangelo a qualcosa che guarda il futuro ma ignora il presente. Il Regno di Dio è vicino. Il tempo è compiuto. Quindi?

BEATI I POVERI

È chiaro che Gesù non si preoccupa solo della fame di pane e quindi offre un pane molto diverso dalla manna di Mosè. «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Dopo la Risurrezione gli apostoli prima dubbiosi agiranno come Gesù. Pietro: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Non avere niente è povertà ma dare tutto è condivisione. Madre Teresa

GESÙ RAGIONA SECONDO LA LOGICA DI DIO, CHE È QUELLA DELLA CONDIVISIONE. QUANTE VOLTE NOI CI VOLTIAMO DA UN’ALTRA PARTE PUR DI NON VEDERE I FRATELLI BISOGNOSI! E QUESTO GUARDARE DA UN’ALTRA PARTE È UN MODO EDUCATO PER DIRE, IN GUANTI BIANCHI, “ARRANGIATEVI DA SOLI”. E QUESTO NON È DI GESÙ: QUESTO È EGOISMO.

(PAPA FRANCESCO, ANGELUS 3/8/2014)

a un giornalista che le chiedeva se pensava di risolvere i problemi della povertà dell’India, rispondeva che lei era una goccia ma se tante gocce si mettono insieme diventano un oceano e ce ne sarà per tutti. Beati i poveri in spirito. Più si è veramente poveri, evangelicamente parlando, più si vive tutti i giorni la condivisione e tutti mangiano e raccolgono gli avanzi, riempiendo dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Buon Natale!

GIULIANO PALIZZI
palizzi.rivista@ausiliatrice.net

